



6 maggio 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Commissioni: Affari Sociali a Vargiu, Igiene e Sanità a De Biasi

Sono **Paolo Vargiu** di Scelta Civica ed **Emilia Grazia De Biasi** del Pd i presidenti della Commissione Affari Sociali della Camera e della Commissione Sanità del Senato. Il primo, medico sardo, è stato eletto con 25 voti favorevoli ed è l'unico nome nuovo tra quelli scelti alla Camera per la presidenza delle commissioni. De Biasi è stata, invece, eletta con 19 voti favorevoli. «Già a partire dalla seduta in programma per domani mattina (oggi per chi legge n.d.r.)» ha commentato il neo eletto Vargiu «la Commissione Affari Sociali della Camera entrerà nel merito e inizierà a lavorare sui decreti sulle cellule staminali e sui debiti della Pubblica Amministrazione». «Siamo chiamati ad esprimere un parere sull'articolo 3 del decreto sui debiti della Pa, mentre sul decreto riguardante i trattamenti da cellule staminali fisseremo un calendario» ha aggiunto. In un momento «di questo genere le responsabilità e preoccupazioni sono in mente. La sanità è uno dei settori più delicati, nel quale la spesa tende a crescere del 2% l'anno. Ci vuole un grande sforzo della politica». «La mia elezione con larga maggioranza è un buon segnale» ha commentato dal canto suo la neoeletta presidente De Biasi «perché ci occupiamo di un bene preziosissimo, quello della salute dei cittadini, che è un valore garantito dalla Costituzione che deve prevalere su tutti gli orientamenti politici».

FISPeOS, nuova associazione di professionisti in difesa del Ssn

"Un'alleanza per salvare la sanità pubblica": l'obiettivo con cui nasce la FISPeOS (Federazione italiana per la sanità pubblica e per l'organizzazione sanitaria) è di quelli ambiziosi. Presentata ieri mattina a Roma, la FISPeOS, come ci spiega il presidente **Walter Ricciardi**, «è una federazione tra otto società scientifiche che riuniscono complessivamente circa 30.000 professionisti, che da diversi punti di vista si occupano di sanità; nasce dal tentativo di fornire sia ai decisori sia alla popolazione delle proposte concrete per affrontare i problemi che stanno inesorabilmente gravando sul nostro Servizio sanitario nazionale». La sfida deriva dal proposito di coniugare una forte base scientifica e la realizzabilità pratica: «l'associazione opererà attraverso la costituzione di gruppi di progetto, che affronteranno i problemi nella loro globalità, sia dal punto di vista scientifico che operativo, per sviluppare ipotesi di soluzione concrete e fattibili». Il presidente ci anticipa alcuni dei primi temi che verranno approfonditi, tutti di forte impatto sociale: «l'assistenza ai bambini, l'assistenza alle persone anziane, il diabete, i vaccini... la FISPeOS intende elaborare proposte da realizzare nell'ambito del nostro sistema sanitario, per garantirne la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei cittadini, principi essenziali ma oggi messi fortemente a rischio». La crisi finanziaria ha condotto a politiche di contenimento drastico della spesa pubblica, ma non per questo ci si deve arrendere a un'assistenza di inferiore qualità. «La sanità - avverte Ricciardi - rischia di diventare un obiettivo di crescente razionamento delle risorse con le relative conseguenze sulla salute e il rischio che ricadano sui gruppi più vulnerabili. È quindi necessario far capire che garantire la salute attraverso un sistema sanitario efficace, efficiente ed equo è, insieme alla ricerca ed all'educazione, uno dei migliori investimenti per la crescita e lo sviluppo di un Paese e che non abbiamo bisogno di nuove risorse finanziarie, ma di utilizzare quelle che abbiamo in modo migliore».

Biotech in difficoltà per disinteresse Istituzioni e freni regolatori

«In Italia, dopo diversi anni di crescita a ritmo sostenuto, il settore biotecnologico mostra importanti segnali di difficoltà, dovute alla cronica assenza di provvedimenti per sostenere la ricerca e lo sviluppo, e tutelare i prodotti innovativi». Lo ha affermato ieri a Milano **Alessandro Sidoli**, presidente di Assobiotec, durante la presentazione dei rapporti Assobiotec e Farindustria sul settore biotecnologico 2013. «Il biotech in tutto il mondo è al centro di piani strategici» prosegue Sidoli «mentre le nostre Istituzioni non hanno attivato fondi di investimento dedicati, né il credito di imposta per le attività di R&S. Per non parlare dei ritardi nell'erogazione dei finanziamenti da parte della pubblica amministrazione». Per **Antonio Irone**, advisory life science leader di Ernst & Young, agenzia che ha redatto i due rapporti «il settore, anche nell'attuale congiuntura macroeconomica, è una risorsa da preservare per il contributo alla crescita economica e alla R&S. Sia le piccole e medie imprese sia le grandi imprese influenzano positivamente le realtà territoriali dove operano». Al proposito, la Lombardia si conferma la prima Regione italiana per numero di imprese (70), seguita da Lazio (23), Piemonte (18), Emilia Romagna (17) e Toscana (14). «L'innovazione è sostenuta per il 90% dalle imprese» sottolinea **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di Farindustria. «Il brevetto a sua volta è necessario per sostenere gli investimenti, e il marchio è un elemento di qualità e riconoscibilità su cui si basa la fiducia dei pazienti». Questo processo, che rappresenta l'ecosistema della ricerca farmaceutica, non deve essere interrotto. «Invece in Italia l'innovazione è ostacolata da condizioni penalizzanti e da ritardi nell'accesso. Dopo l'autorizzazione comunitaria di un farmaco passano circa 12-15 mesi prima dell'autorizzazione nazionale, poi altri 12 per l'inserimento nei Prontuari regionali, e ulteriori 2 mesi prima dell'effettivo uso negli ospedali». Tutti fattori, tra l'altro, che accorciano ulteriormente la vita brevettuale del farmaco.